

Legge elettorale. Regole blindate anche se il premier vuole tenere distinta la legge ordinaria dalla riforma costituzionale

Dialogo in salita sull'Italicum

Pressing sui ritocchi, no di Renzi

Bersaniani, centristi e Fi nel fronte contrario al premio di lista

Seggi e soglie

40%

Soglia per ballottaggio
La soglia sotto cui scatta il ballottaggio

3%

Soglia di accesso
La soglia di sbarramento uguale per tutti

340

I seggi della maggioranza
I seggi che spettano a chi si aggiudica la maggioranza

LE IPOTETICHE MODIFICHE

Le ipotesi di correzione

■ L'Italicum prevede attualmente il premio alla lista e non alla coalizione ma i piccoli partiti preferirebbero questa seconda ipotesi

I piccoli partiti

■ La minoranza Pd, ma anche i centristi, la Lega e Fi puntano sul premio di coalizione per massimizzare il loro futuro risultato elettorale in termini di seggi

Emilia Patta
ROMA

Il Mattarellum o il doppio turno alla francese sarebbe stato preferibile all'Italicum. A ribadire la posizione storica del Pd in materia di legge elettorale è stato sabato sera lo stesso Matteo Renzi, premier e segretario del Pd. Posizione che è stata ribadita ieri dal capogruppo dei senatori democratici Luigi Zanda in un'intervista a Repubblica: «Il Pd i voti in Parlamento per questo tipo di sistema elettorale non li aveva e non li ha, e quindi l'Italicum è il frutto del compromesso migliore». E ancora: «Io non chiudo a modifiche migliorative ma chiedo a chi le propone di indicare le forze parlamentari con cui possono essere approvate». Un'apertura? Una provocazione? In ogni caso tanto è bastato per riaccendere le speranze di quanti in Parlamento, dalla minoranza del Pd a parte dei centristi (da Scelta civica all'alfaniano Schifani) fino a Forza Italia, vorrebbero fare dei "ritocchi" all'Italicum. Il primo dei quali è introdurre il premio alla lista invece che alla coalizione voluto a suo tempo da Renzi e votato, prima dell'ele-

zione al Colle di Sergio Matherella e quindi della rottura del Patto del Nazareno, anche da Forza Italia.

Soprattutto i bersaniani con Federico Fornaro concordano. È infatti il combinato disposto tra riforma costituzionale e Italicum a non piacere a un discreto numero di critici. Fornaro invita Renzi a riflettere: l'unico partito ad escludere sempre e comunque alleati è il Movimento 5 stelle, mentre il Pd in tutti i Comuni costruisce coalizioni, magari solo con liste civiche. Ma la lettura dei risultati del primo turno delle comunali della minoranza del Pd, che ricerca la ricostruzione dell'alleanza con la sinistra di Sel, non coincide con quella che ne ha dato Renzi: il risultato assai deludente delle liste di Sinistra italiana sta lì a dimostrare che l'alleanza a sinistra non conviene. E il risultato addirittura scadente dei verdiniani di Ala a Napoli e a Cosenza dimostra che neanche l'alleanza a destra conviene, anzi rischia di essere controproducente - e lo ha detto chiaramente lo stesso Renzi all'indomani del primo turno - perché allontana l'elettorato più a sinistra del Pd. Lo stesso Zanda precisa il

suo pensiero al Sole 24 Ore: «Con l'esito che hanno avuto le coalizioni in Italia negli ultimi lustri non riesco proprio a immaginare una loro riproposizione. Ogni volta che il Pd si è presentato in coalizione con altri suoi alleati è andata a finire che gli alleati hanno sciolto il sodalizio dopo pochi giorni...». La "blindatura" dell'Italicum ribadita nelle ultime 48 ore da Renzi stesso e dalla ministra per le Riforme Maria Elena Boschi è dunque reale. Ma il premier e segretario del Pd ha interesse affinché l'apertura verso eventuali modifiche alla legge elettorale rimanga, perché è suo interesse separare le due questioni: da una parte la riforma costituzionale, che «vale per i prossimi 40 anni», dall'altra la legge elettorale - legge ordinaria - che si può sempre cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

